



insiste proprio su quella che chiama «un'ostinata interpretazione di comodo sull'art. 8 della manovra»: «Il ministro afferma che la norma non è stata sterilizzata ed è a disposizione di chi la vuole usare: peccato che finga di ignorare che le parti firmatarie dell'accordo del 28 giugno abbiano già dichiarato di non volerlo fare - spiega - Definire poi quell'intesa come accordo "metodologico", vuol dire scambiare lucciole per lanterne. Cgil, Cisl, Uil e Confindustria hanno deciso con un'intesa di contenuto regale di rappresentanza e di rappresentatività, il modello contrattuale e gli strumenti di democrazia per validare gli accordi aziendali: altro che questione di metodo». Quanto all'avviso comune in tema previdenziale, «l'invito è perlomeno paradossale - riprende Damiano - prima il governo attraverso i decreti scassa il sistema previdenziale, e poi pretende che le parti sociali scrivano un avviso comune sulla transizione del sistema medesimo». Per Maurizio Zipponi, responsabile Welfare per l'Idv, «ancora una volta le affermazioni del ministro Sacconi confermano lo stato confusionale dell'esecutivo, che ha messo già diverse volte le mani sulle pensioni: prima allungando di un anno le finestre di uscita per chi ha 40 anni di anzianità, poi prolungando di altri tre mesi questo periodo, infine aumentando l'età pensionabile delle donne che lavorano nel pubblico e nel privato». ♦

# Bce, il default di Atene non è più un tabù Tregua per i mercati

**Dopo sedute pesantissime, un giorno di tregua per le Borse con Piazza Affari che recupera l'1,36%. Garanzie dal G20 su «misure di rifinanziamento del fondo salva Stati», ma aumentano i timori sulla tenuta delle banche.**

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Non si può certo parlare di happy end, ma almeno la settimana dei mercati non si è conclusa nell'atmosfera drammatica in cui si sono svolte le sedute immediatamente precedenti. Le Borse hanno persino recuperato qualcosa, per l'Ftse Mib il progresso è stato dell'1,36%, mentre lo spread Btp/Bund è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al giorno precedente. I problemi, e che problemi, restano però intatti nelle loro dimensioni e nella loro gravità, e del resto anche ieri l'esito appena riferito è scaturito al termine di una giornata nervosissima con gli indici in continua altalena.

400 punti. A pesare anche altre dichiarazioni, di tenore ben diverso. Ad esempio le parole pronunciate dalla portavoce del commissario Ue al mercato interno, Michel Barnier, che ha prima parlato di 16 gruppi bancari europei da ricapitalizzare, ed ha poi aggiunto che «se fosse necessario verranno predisposti gli strumenti per la ricapitalizzazione», spiegando che Bruxelles «conosce quali banche hanno bisogno di capitali».

## ATENE E LA BANCAROTTA

Ed il problema della tenuta delle banche rimanda inevitabilmente al dramma della Grecia, il cui paventato default rischierebbe di affondare alcuni giganti del credito europeo, ad esempio le principali banche francesi molto esposte su Atene. E sempre ieri, a gettare benzina sul fuoco sono arrivate le frasi del governatore della banca centrale olandese, Klaas Knot, per il quale il default della Grecia «è una delle ipotesi possibili e non mi

sento più di poterlo escludere». Parole ancor più pesanti visto che l'uomo è anche membro del board della Banca centrale europea. Knot ha spiegato che le notizie che arrivano dalla Grecia «non sono incoraggianti anche perché ci sono segnali negativi sulla capacità del governo ellenico di portare avanti gli aggiustamenti necessari per risanare le finanze pubbliche».

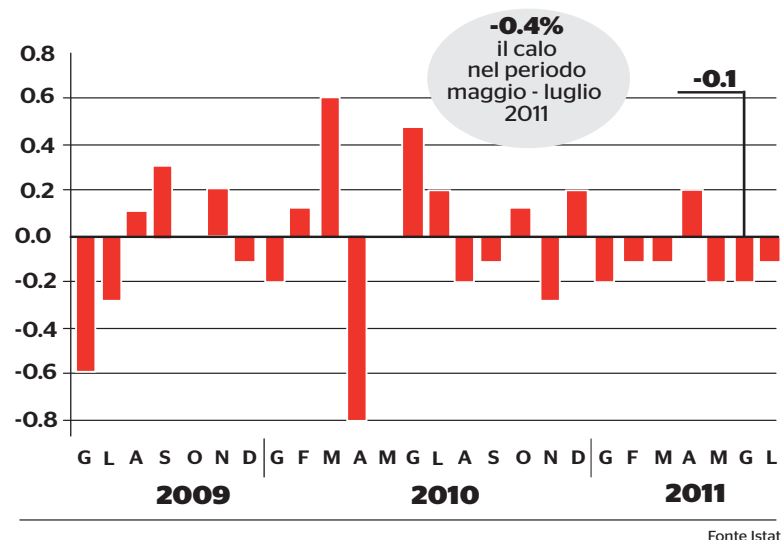
Senonché, come spesso succede in queste settimane, i messaggi forti vengono subito "compensati" da altri di opposto tenore. Come quello del presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, sicuro che la Bce è in grado di fornire liquidità a lungo termine e che «la Germania

**Il portavoce Ue**  
**«Ci sono 16 gruppi bancari europei che vanno ricapitalizzati»**

non entrerà in recessione». E così, complice l'apertura tranquilla di wall Street dopo due sedute pessime, si è andati verso l'epilogo di Borsa di cui sopra con lo spread Btp/Bund che ha ripiegato a 388 punti. Adesso, in questo fine settimana, non c'è che da tenere le orecchie ben aperte: da questa o quella dichiarazione si capirà se per i mercati si profila l'ennesimo lunedì di passione. ♦

## L'andamento delle vendite

Commercio al dettaglio **Giugno 2009 - Luglio 2011**  
Variazioni percentuali rispetto al mese precedente



## I saldi non risolvono i consumi

— Crollano le vendite al dettaglio registrando a luglio un -2,4%, la flessione peggiore da gennaio 2010. I saldi non hanno quindi salvato le sorti dei consumi nazionali. Il dato dell'Istat non assorbe ancora lo scatto dell'Iva entrato in vigore la scorsa settimana, ed è un coro di «l'avevamo detto». Insorgono i consumatori che paventano scenari peggiori nei prossimi mesi per le famiglie e lo stesso fanno le imprese che puntano il dito contro il rincaro dell'Iva,

## MERCATO

### Monte Paschi aumenta lo spread sulle obbligazioni

— Invece di ritirare le sue obbligazioni di tipo 'preferred securities' (un'emissione da 220 milioni di euro la cui prima data utile di rimborso è il 27 settembre) Banca Monte dei Paschi di Siena ha deciso di incrementare lo spread. Il nuovo spread sul tasso Euribor a tre mesi, annuncia Mps in una nota, sarà pari a 630 punti base e decorrerà a partire dalla prima data utile per il rimborso, sostituendo il livello previsto contrattualmente.

La decisione, spiega l'istituto, «è stata assunta in considerazione di circostanze eccezionali relative alle tensioni di mercato e alla persistente incertezza del quadro normativo, che non consentono, al momento, di far riferimento a coordinate puntuali per nuove emissioni di strumenti rientranti nel Tier 1 della Banca». Il rimborso delle obbligazioni avrebbe richiesto infatti la loro preventiva e integrale sostituzione con strumenti di qualità almeno equivalente.

## IMPEGNI DALL'AMERICA

A determinare questo andamento ondivago la pioggia di dichiarazioni sulla crisi dell'eurozona e del suo Paese attualmente più pericolante, la Grecia. A cominciare dalla presa di posizione, inattesa, proveniente da Washington e giunta in Europa a notte fonda. Ad esprimersi sono stati i ministri finanziari e i banchieri centrali dei Paesi del G20, i quali hanno diffuso un comunicato con il palese obiettivo di riportare la calma sui mercati finanziari. In particolare dall'America è giunta la promessa di una risposta «forte e coordinata» contro la crisi. Ed i ministri del G20 hanno assicurato il loro impegno affinché le banche «dispongano di un capitale adeguato». Un ambito nel quale si è inserito anche l'impegno dei ministri dell'eurozona ad attuare subito misure di rifinanziamento al fondo "salva Stati" già nelle prossime settimane, entro metà ottobre.

Parole importanti, ma che da sole non sono riuscite a riportare la calma sui mercati. Dopo un'apertura positiva, gli indici hanno cominciato a piegare verso il basso, così come il differenziale dei titoli italiani ha oltrepassato nuovamente la quota dei

Fonte Istat